

TERRA DI NESSUNO

**l'opinione di
Pietro Folena**



**Spagna, Berlino, Roma, New York:
la crisi abitativa non può più essere
lasciata a un mercato senza regole**

Devo lasciarmi impaurire da queste denunce penali che non hanno nessun fondamento giuridico – né tantomeno morale – o devo continuare, e anzi con energia maggiore, a difender come posso la povera gente senza casa e senza lavoro? (...) Un sindaco che per paura dei ricchi e dei potenti abbandona i poveri – sfrattati, licenziati, disoccupati e così via – è come un pastore che, per paura del lupo, abbandona il suo gregge».

Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, così scriveva nel 1953 sul *Giornale del Mattino*, di Firenze, diretto da Ettore Bernabei. Aveva requisito immobili sfitti, sulla base di una norma del 1865, di fronte all'aumento degli sfratti, ed era

a Roma costano 1000 euro? È successo che l'ideologia liberista ha trasformato questo diritto – come altri – in una merce, affidandolo a un mercato senza regole che ha mangiato le città. Quel che è peggio è che le forze che dovevano rappresentare il lavoro e i diritti sociali – gli eredi di La Pira e Fanfani, o di Pietro Nenni, o di Enrico Berlinguer – hanno sposato questa ideologia. Si è rinunciato per decenni – come ha avuto modo di riconoscere il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri che ha avviato politiche innovative sulla casa – a ogni programma di edilizia pubblica, lasciando che il vecchio patrimonio di case popolari e comunali si degradasse, lasciando la grande maggioranza delle persone sole, nella giungla degli affitti.

Il problema, come si vede, riguarda tutta l'Europa, e non solo. La sollevazione giovanile e popolare in Spagna, dopo lo sfratto e in seguito la morte di Maricarmen Abascal, contro questa ideologia e le politiche che ha generato, ha addirittura visto cadere il governo e portare il Paese a elezioni anticipate il prossimo 29 novembre. La casa sarà il terreno di scontro – insieme all'immigrazione – di questa competizione. Così è stato a Berlino, dove ha vinto le elezioni comunali Elif Eralp, della Linke, proponendo una politica radicale sulla casa (simile a quella che negli Anni '50 praticava La Pira a Firenze). E così è stato a New York, dove Zohran Mamdani ha costruito la sua coalizione vittoriosa su alcune grandi questioni sociali, e prima di tutto la casa.

La straordinaria mobilitazione nella scorsa estate a Roma, dopo lo sgombero avvenuto con l'inganno, da parte del governo, di Spin Time, ha preceduto la mobilitazione spagnola. Si tratta di movimenti sociali, dal basso, sui quali una nuova politica non ideologica ma concreta si dovrebbe fondare. Altro che primarie. Oggi il conflitto sociale avviene nelle città, tra il diritto all'abitare e le grandi proprietà immobiliari. Una sinistra popolare deve scegliere da che parte stare, per giungere a un nuovo patto sociale che finalmente condizioni lo strapotere degli immobiliari.

TE © RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto alla casa La sinistra scelga da che parte stare

stato denunciato. Era un cattolico fervente, un democristiano di sinistra che aveva a cuore "la gente". Il diritto all'abitazione era stato esplicitamente riconosciuto all'art.25 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. L'art.2 della nostra Costituzione, relativo ai diritti inviolabili dell'uomo, e l'art.3, relativo alla rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza, come ha chiarito in diverse sentenze la Corte Costituzionale, sanciscono questo diritto. Del resto dagli anni 50 agli anni 70 del secolo scorso si realizzò, con la convergenza delle grandi forze popolari, un grande programma di edilizia pubblica. Amintore Fanfani, col Piano INA-Casa, non era un comunista. Era, come La Pira, un democristiano che aveva a cuore i problemi sociali.

E poi? Cos'è successo? Come siamo arrivati a un 2026 in cui una stanza per uno studente a Milano costa non meno di 700/800 euro, cinquanta metri quadrati per una giovane coppia